Anno VI — Mercordì 14 Giugno 1871 — N. 140

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 GIUGNO

In Francia cominciano a preoccuparsi delle necessità finanziarie, e Pouyer-Quertier ha presentato all' Assemblea un progetto per ottenere da nuove imposte 450 milioni, progetto che fu rinviato alla Commissione per il bilancio. Ma è poco probabile che l' Assemblea si dedichi seriamente a discutere i problemi finanziari che dovrebbero richiamare tutto il suo studio e tutta la sua attenzione, fino a che gli animi continueranno ad essere agitati dalle questioni politiche che, per quanto differite, non cessano per questo d' imporsi alla Francia. Le elezioni che avranno luogo il 2 luglio, la proposta di trasportare di nuovo a Parigi la capitale, proposta che, secondo gli ultimi dispacci, guadagna terreno fra i deputati, e finalmente le mene e gli intrighi dei vari pretendenti, ecco ciò che pel momento tiene interamente occupata l' attenzione dei francesi, distogliendoli dal pensare alle gravi difficoltà economiche in cui versa la Nazione. Queste poi sono rese più gravi dalle discordie che regnano in Francia, e che dividono anche il partito monarchico, perchè, sebbene sia avvenuta la fusione fra i Borboni e gli Orleans, è troppo evidente che l' accordo fra i rappresentanti dei due rami borbonici non basta a riempire l' abisso che separa la vecchia nobiltà legittimista dall' intelligenza e dalla borghesia che trionfarono nelle tre giornate di luglio. La prima non accetta, come non l' accettano il papa ed i gesuiti, i fatti compiuti di questi ultimi cinquanta anni di progresso civile, politico ed intellettuale, mentre il grande partito parlamentare orleanista s' informa ai principii della prima rivoluzione. I legittimisti sostengono la necessità del governo personale, mentre gli orleanisti vogliono il governo parlamentare nel quale scorgono, come si espresse lo stesso Thiers, *una repubblica con un presidente ereditario.* Come potrebbe esservi fra loro concordia?

La *Neue Presse* di Vienna parlando della possibilità, che in un avvenire più o meno lontano, i legittimisti di Francia giungano nuovamente al potere, crede che veramente essi nutrano delle velleità di un intervento in Italia a favore del potere temporale dei papi. Per quanto questo progetto possa sembrare chimerico, il citato giornale dice che troverebbe orecchio benevolo anche alla Corte di Vienna e nel partito aristocratico austriaco che nulla desidera quanto inaugurare la reazione all' interno con una impresa reazionarja al di fuori. Per un certo partito in Austria, dice la *Presse*, se potesse ottenere per un istante un dominio incontrastato, sarebbe affare di coscienza e d' interesse passare le Alpi col conte di Chambord o con un altro Carlomagno, procurare alla religione ed al legittimismo il più deciso trionfo col rimettere il Santo Padre sul suo trono temporale, fare a pezzi l' unità italiana ed inaugurare la ristaurazione in massa. A casa ci porterebbero, come trofeo della vittoria, il governo pontificale, il concordato in tutta la sua integrità, l' alleanza del bastone del vescovo colla bacchetta del caporale.» Ma a tutto ciò vi è, secondo il giornale viennese, un insormontabile ostacolo, la Germania, che scompiglierebbe una simile crociata. Ecco come finisce l' articolo: «Tutto ciò sarebbe bello e buono. Ma dietro tutti questi bei sogni ed illusioni speculative vi è una realtà, che non vuol essere dimenticata. Questa realtà si chiama la Germania unita, e i crociati francesi ed austriaci, prima di discendere nei campi d' Italia, si guarderanno bene intorno, onde vedere quello che può avvenire dietro le loro spalle e dopo di ciò resteranno a casa, invece di andar in cerca di avventure spirituali. »

Da Vienna non abbiamo nulla che rischiari il buio della situazione. I giornali centralisti sono zeppi di geremiadi sulle rovine della costituzione di decembre, mentre da un altro lato si ritiene per certo che *il prossimo esperimento in Austria, cioè nella Cisleitania, sarà il federalismo.* Non si può avere nulla in contrario su tale annunziato indirizzo dell' attuale gabinetto austriaco; è solo a desiderare che il federalismo del conte Hohenwart sia più sincero del costituzionalismo del signor Giskra.

Il Decreto Reale 5 giugno

Pubblicate le Leggi sulle guarentigie papali e sulla libertà della Chiesa, tornava opportuno in ispeciali paragrafi del Codice penale chiarire bene il limite di questa libertà, affinchè non avesse a trasmodare in offesa dello Stato e del diritto della Nazione. E ciò fecesi col Decreto Reale da noi stampato tra gli Atti ufficiali nel numero di jeri, che venne emanato in seguito a deliberazione del Parlamento.

Dunque i nuovi tre articoli sostituiti agli articoli 268, 269 e 270 del codice penale del 20 novembre 1859, sono diretti a reprimere quelle esorbitanze, che, pel prestigio di chi parla od opera sotto l' impero d' un' idea religiosa, potrebbero sospingere le moltitudini meno colte a misconoscere l' autorità delle Leggi. E sta bene che i ministri di qualsivoglia culto comprendano come ad essi non sia lecito oltrepassare i limiti prefissi alla azione dagli scopi supremi del proprio ufficio, senza incorrere in penalità che lo Stato ha poste qual guarentigia della libertà propria.

Egli è soltanto con lo agire liberamente della gerarchia chiesastica e del governo civile entro determinata sfera, che puossi sperare non avvengano urti o contrasti. Quindi provvida dee dirsi quella Legge che tende a precisare codesta sfera d' azione, e noi riconosciamo la saviezza delle disposizioni contenute nei tre articoli citati.

Spetta ora ai ministri di un qualunque culto, a considerarli nella loro convenienza con le altre Leggi dello Stato e con le stesse norme chiesastiche. Che se ciò faranno, di leggieri resteranno persuasi a non ritenere conformi al vero spirito religioso certe esorbitanze, che indubbiamente chiamerebbero sopra di sè una pena, perchè nell' Autorità civile non istarebbe il potere di conculcare la Legge, la quale per *fatti, discorsi* o *scritti* oltraggiosi alle istituzioni della Nazione ha stabilito appunto una pena.

Ma, lodando il potere legislativo che ha voluto all' uopo provedere, speriamo che la applicazione delle sanzioni espresse nei nuovi paragrafi 268, 269 e 270 del Codice penale, non si renderà necessaria se non molto di rado, dacchè i ministri del culto si faranno debito di coscienza di sfuggire ogni specie d' intemperanze, per meritarsi anche in cotal modo il rispetto degli uomini civilmente educati, aggregati alla loro comunione religiosa.

Così facendo, eglino daranno prova di comprendere i bisogni dell' odierna società, e la necessità dello scambievole ajuto degli ordini religiosi e degli ordini civili, perchè i cittadini possano aggiungere la meta delle fatiche di tante generazioni, ch' è quella di una vita libera, tranquilla e prospera materialmente e moralmente.

Lo Stato (come accadde in altri tempi di memoria infausta) nelle cose di religione non intende più immischiarsi; e se i ministri del culto lascieranno di mescolare le passioni politiche nei fatti e nei discorsi spettanti al proprio ufficio, ne verrà un gran bene. E ciò è da aspettarsi specialmente dal Clero veneto, dacchè per molti atti si addimostrò lieto delle fortunate vicende della Patria.

G.

Interrogazione del Deputato Paolo Billia.

Nel numero di sabbato, 10 *giugno, abbiamo dato un brevissimo cenno dell' interrogazione dell' onorevole Billia Paolo, Deputato di S. Daniele, al Ministro delle finanze. Ora, trattandosi di argomento di vitale interesse pel paese, crediamo opportuno ristampare dai Resoconti della* Gazzetta Ufficiale del Regno *quella interrogazione per esteso, come anche la risposta dell' onorevole Sella, e tanto più che in alcuni diari venne erroneamente riferita la conchiusione del Ministro sull' epoca della nuova Legge per l'esazione delle imposte dirette.*

Presidente. Prima di procedere allo squittinio segreto, do lettura alla Camera della seguente domanda d' interrogazione al ministro delle finanze, presentata dall' onorevole Billia Paolo:

« Desidero di fare all' onorevole ministro delle finanze un' interrogazione sull' epoca in cui egli crede di poter attivare la nuova legge sull' esazione delle imposte dirette. »

APPENDICE

Convalescenza; Preservativi; Igiene

(Vedi nel *Giornale di Udine* i N.i 127 e 139.

Bice, dopo una lotta accanita, tocca la convalescenza; l'apparato colerico finì per isventarsi; anzi vi subentrò stitichezza, ed una fame lamentosa. Il dottore rivoltosi a Giulio prorompe. Ci resta a superare un pericolo forse più grande ancora del passato. L'inferma ha ragione di lagnarsi di fame, perchè sottostò a grandi perdite e privazioni, ma il suo organo digestivo, a motivo de' succhiamenti, e profluvj, rimase quasi un tubo di pelle macerata nell'acqua. Esso viscere non può digerire che pochissime cose. In altre convalescenze certi erbaggi e frutti cotti diventano una manna, ma nella attuale quelle sostanze convertonsi agevolmente in praterie d'Urocistis, e ne troverebbero le semensine già sul luogo; cosicchè sarebbe un voler seminare di nuovo quello che costò tanto per distruggerlo. La buona pratica, la quale nelle coleriche influenze proscrive le frutta e gli erbaggi, concorda col principio. Le carni poi non verrebbero digerite, perchè troppo resistenti, e restando là i bocconi convertirebbersi pure in praterie. Quanti, ridotti convalescenti, muojono per recidiva, irreparabile dall'arte, perchè le mucose perdettero anche l'attitudine di rimettersi sulla offensiva. Sicchè brodi; panatelle spesse, e graduate addaggio nella forza. Qui non c'è scampo, o soffrire della fame, o morire.

Giulio. Non dubitate dottore, scongiureremo anche questo pericolo, mia madre è ragionevole. Piuttosto adesso bramerei parlare di me, e di quelli di casa. Non faremmo bene intanto a purgarci? Dice mia madre che, a prendere un purgativo, non la si sbaglia mai. — *Dottore.* Povera donna, essa non può sapere che il colèra è proprio quell'uno in cento, in cui la massima torna perniziosissima. Ei sarebbe lo stesso che apparecchiare le memmelle turgide di latte, pretendendo che il bambino sitibondo così ne le rifiuti. Il celebre Sydenham, (benchè le teoriche d'allora fossero sogni) guidato da una saggia osservazione, e da fino criterio, conobbe il danno dei purgativi nel colèra morbus, e ne li proscrisse severamente.

Giulio. Dunque si ha da attendere proprio la colerina per fare qualche cosa? — *Dottore.* Poichè mi nomini la colerina ti dirò che, se viene, non devi tu immitare quelli improvvidi, i quali stanno ad aspettare che il nemico ingrossi, e rimettono a domani il provvedere. Provino questi tali a dire al prato (su cui comparve un primo fungo, e vorrebbero non si formasse una fungaja), che domani ricorreranno ad un antidoto; domani essi non sono più a tempo. Quando si sia sorpresi da due scariche sierose, inusitate, sollecite, bando ai fantasticamenti, a monte tutti i *ma*. Subito si dia mano all'Ossido di zinco tenuto in serbo, subito a letto, e si cerchi promuovere il sudore. Il vero tempo utile, per essere *sicuri* del trionfo, si è questo. Se tutta una popolazione fosse così brava, così esemplare, di osservare a scrupolo un tale precetto, una influenza colerica ridurrebbesi ad una specie di grippe intestinale, e la mortalità sarebbe nulla, o minima. Ma chi può indurre certi infingardi, certi superstiziosi, a struggere tutti i vivaj in sul nascere, cosa che diventerebbe un dovere per sè, pei suoi, pel prossimo? Si copre l'ignavia col dire: *Dio provvederà.* Dio non ajuta chi non s'ajuta. Questa è la massima fruttifera, e non il *faccia Iddio.* Iddio ha già fatto; Egli ha imposto *Leggi eterne* anche ai contagi; figuratevi se andrà a cambiarle per favorir quelli che seppelliscono, o insegnano a seppellire i suoi doni, cioè *i lumi della ragione.*

Ma qualche cosa si può fare anche per cercar di prevenire la stessa colerina. Si procuri che l'Urocistis trovi nell'individuo tante mucose buone a digerirlo, e disgustose al suo genio. Ad ottener ciò la regola del vivere n'è sempre la base; vi soccorrono non poco la esclusione di que' dati cibi che son pronti a convertirsi in vivaj; nonchè l'aver il ventre piuttosto stitico. Chi non lo avesse antecipi l'uso dell'Ossido; prenda qualche mezza tazza di decotto di Ortiche, le quali sono parassiticide, ed accrescono la contrattilità. Nei contagi, più che a stimoli e controstimoli, bisogna cercar le sostanze che si portano *elettivamente* sul luogo amato dalla morbocausa, e ne conquidono ivi l'azione morbosa.

Infine sarà utile circuirsi d'un aura odiosa ai Parassiti. In genere la Canfora, la Nicoziana, e tutti gli Aromi sono abborriti dal Parassitismo. S'impregnino adunque vesti, e lingerie, d'odore di tabacco, spargendone foglie nei depositori, e si vada fiutando o la Canfora, o l'Aceto de' quattro ladri per aromatizzare le vie respiratorie. La strada la più aperta per la prima introduzione delle semensine si è quella del respiro, e le morti fulminanti anzi colpiscono per di là. Taluni hanno la mucosa polmonale assai disposta ancor essa a diventar tante foreste di funghetti; succede là come alla polenta porporina; il perchè in un batter d'occhio il respiro manca; e quasi colpito da un fulmine, l'infelice piomba soffocato. Questa la è una eccezione, però avverabile in più contagi per Fitocausa. Un'altra eccezione è quella del *colèra secco*, riconosciuto da Ippocrate stesso, e sempre riuscito mortale. In siffatti casi, sulle mucose intestinali, tanta è la generazione de' funghetti che lo siero assorbito basta appena per essi, e nulla sopravvanza pella innondazione. Il dirlo soltanto lascia comprendere la gravità massima dell'immenso attacco. Gli è impossibile prevedere simili eccezionali disposizioni, tuttavolta chi si conoscesse perseguitato, in genere, dai parassiti, farebbe bene a prender giornalmente alcuni grani di *Fiori di solfo*, oppure di *Etiope minerale*, validissimi parassiticidi, peculiarmente però contro gli infestanti la cute e le glanduline; in ogni modo però un'aura, ed un impasto poco gradito anche all'Urocistis, deve formarsi. Il distinto sig. Socrate Cadet, nostro italiano, e prof. di fisiologia a Roma, è grande partigiano dell'Etiope minerale in tutti i morbi attaccatici, attribuiti sempre a vive morbocause; serba egli la membrana intestinale d'un coleroso del 1854, che trovò gremita di funghetti, e che, per gentilezza, rese ostensibile anche a Riccardo Pari, perchè me ne informasse.

Giulio. Mi pare che più di così non si possa premunirsi! — *Dottore.* Oh! resta ancora tutta l'Igiene. Taccio, giacchè balza da sè, la nettezza della persona, onde la piantina intanto non s'innesti sul sucidume a far sementi. Quando la tua mamma passerà in altra stanza, struggeremo coi suffumigi tante Spore e Miceti dispersi sulle robe. Questi però dovevano abbondare sugli escrementi, partiti a dirittura dal campo infetto. E come versaronsi nel cesso, così comprendi la necessità di tenerlo ben chiuso. Anche i funghetti abbisognano d'aria per vegetare, e nel cesso ben chiuso muojono asfitici, altrimenti si progenera una fungaja assai pericolosa. Anzi v'introduremo del *Cloruro di calce*, ottimo disinfettante, che distrugge le Spore. Nella tua casa ora sarebbe inutile, ma in quelle tuttora immuni, sarebbe bene, all'ingresso, usare tale sistema di suffumigazioni che chiunque, entrando, dovesse profumarsi.

Giulio, Allora, chi vivesse in quelle case fino a influenza finita, sarebbe sicuro dell'isolamento. — *Dottore.* Oibò. Il coleroso, e così la casa del coleroso, si possono, in via di paragone, assomigliare ad un incendio. L'incendio mette in pericolo tanto i fabbricati attigui, quanto quei lontani dove delle scintille possono cadere. Metti, in luogo di scintille, tante sementi urocistiche, e subito comprendi. Una corrente d'aria può disseminare il principio contagioso entro una casa la più presidiata all'ingresso. Per questo conviene ascintezza ovunque in tutta la città, e delle spore, entro certi sozzi umidori, possono benissimo prender possesso d'una casa senza che sieno entrate dalla porta. L'ospitale de' colerosi rappresenta, nel paragone, un incendio grandissimo, perilchè occorre sia assai appartato, e converrebbe anche studiarne il dominio de' venti, interessando che, passati sull'Ospizio, si gettino fuori dell'abitato.

Giulio. Così anche il punto igienico è esaurito. — *Dottore.* Tu lo credi, ma vi manca il provvedimento più essenziale di tutti. Va bene che tu applichi ad una città minacciata quello che abbiamo detto d'una casa, o ad un Regno quanto può salvare una città, ma la più savia sarebbe colpire a dirittura la primissima fonte. L'Urocistis ha per patria le Indie, ed annualmente si moltiplica ad eserciti di eserciti su quelle risaje esterminate, come l'Oïdio si moltiplica sulle nostre uve. Se non che noi colpiamo l'Oïdio salvando l'uva, perchè nelle Indie non si ha da poter colpire l'Urocistis salvando il riso? Probabilissimamente la solforazione corrisponderebbe anche in ciò. Furono istituiti patti, e vigilanze internazionali, pella retta osservanza dell'igiene nelle Caravane reduci dalla Mecca, onde non servano a diffondere il colèra; e perchè non ispingere il provvedimento sino al cuore della cosa? Quei patti, quelle vigilanze, bisogna concentrarli nelle Indie. I poveri indiani, tenuti superstiziosi per progetto, credono in buona fede che il male piova dal cielo. Se anche la epidemia di Pondichery ne uccise 600,000, e quella dal 1817 al 1825 ne freddò 4 milioni, per essi non c'è che rassegnarsi. — E la Umanità intiera avrà periodicamente ad esser decimata pella loro ignoranza, e pelle conseguenze fatali della loro rassegnazione? Occorre che i Governi illuminati istruiscano su ciò i despoti delle Indie, ed all'uopo *impongano* quanto in proposito esige l'Igiene. Allora, anche sul punto distruzione de' contagi, si potrà dire l'Umanità in vero progresso. Adesso, secondo l'assunto, l'argomento è finito.

ANTONGIUSEPPE Dott. PARI.

Il signor ministro è disposto a rispondere a questa interrogazione?

Sella, ministro per le finanze.— Sì, rispondo subito.

Presidente. L'onorevole Billia Paolo ha facoltà di parlare.

Billia Paolo. Quantunque la mia domanda si appalesi chiara da sè, ciò nonostante aggiungerò alcune parole per giustificarla.

Io credo che nessuno possa dubitare, che, attuandosi la nuova legge sull'esazione delle imposte dirette sieno per derivarne grandi vantaggi alle finanze dello Stato.

Infatti io non ho sentito a questo riguardo durante la discussione elevare qualsiasi obbiezione, anzi la legge fu tacciata come troppo fiscale; ciò che prova che sarà utile al fisco. Del resto è impossibile di ritenere altrimenti, se si riflette che per effetto di questa nuova legge il Governo sarà in grado di esigere puntualmente ed integralmente tutte le imposte dirette, ciò che vuol dire di esigere ogni anno circa 350 milioni, compreso il macinato. Verificandosi la puntuale ed integrale esazione di tutte le imposte dirette, si verificheranno molti vantaggi a favore dello Stato, vale a dire si eviterà il grave danno dipendente dagli arretrati che si riscontrano ordinariamente coi vari sistemi di esazione in corso. Ma non basta; in un articolo particolare della legge sull'esazione delle imposte dirette fu data facoltà al Governo di esigere, colle norme stesse, anche gli arretrati passati, e quindi io credo che nel corso di breve tempo il Governo potrà realizzare per questo titolo una somma considerevole, senza che sia tenuto a contrapporre una somma corrispondente di arretrati nuovi, perchè appunto gli arretrati nuovi, per la nuova legge sull'esazione delle imposte dirette, sarebbero impossibili, in quanto che il Governo ha quattro garanzie; l'esattore comunale che deve rispondere a scosso e non scosso, la fideiussione che presenta l'esattore stesso, la rispondenza dell'esattore provinciale, la cauzione dell'esattore provinciale.

Io credo quindi che, dall'attuazione della nuova legge sulla esaziona delle imposte, il ministro delle finanze possa ripromettersi molto più di quello che potrà ottenere dalle nuove escogitate imposte; quindi io desidero di sentire se il signor ministro delle finanze intende di attuare questa legge col 1° gennaio 1872.

Io comprendo le difficoltà che si possono opporre, le quali si riducono alla pubblicazione del regolamento esecutivo ed alla costituzione dei consorzi. Io veramente sperava che, allorquando si approntava il progetto di legge, il ministro delle finanze avesse anche approntato un progetto di regolamento; tanto più che questo progetto di legge fu oggetto altra volta di discussione nella Camera, e che era già stato votato nell'altro ramo del Parlamento.

Ad ogni modo abbiamo avanti noi ancora ventidue giorni, e credo (se è vero quanto mi fu detto, che il regolamento sia terminato) che in questo tempo si potrebbe contemporaneamente sentire e la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato. Il termine poi di sei mesi dal 1° luglio al 31 dicembre sarebbe più che sufficiente a compiere le altre pratiche, cioè gli appalti, le fideiussioni e le necessarie approvazioni.

Oltre a ciò non credo che sia sacramentale il termine di sei mesi stabilito dalla legge; ma ritengo invece che la Camera, nello stabilire quel termine, non abbia inteso altro che di determinare l'epoca entro la quale deve il Ministero incominciare le operazioni preparatorie; ma se invece il signor ministro riesce, come è possibile riuscire, in un termine minore, nessuno può lagnarsene; quindi avremmo avanti a noi anche il mese di luglio, nel quale potrebbesi più facilmente pubblicare il regolamento esecutivo, ed anche costituire i consorzi; ed allora entro cinque mesi, cioè dal 1° agosto al 31 dicembre sarebbe molto facile il completare le altre pratiche, vale a dire gli appalti e le fideiussioni.

Spero perciò che il signor ministro vorrà colla sua risposta assicurarmi che col 1° gennaio 1872 si attiverà questa nuova legge sulle imposte dirette, perchè altrimenti, più che imputare alla Camera che fu avara nell'accordargli nuove imposte, dovrà imputare a se stesso di aver trascurato un mezzo molto facile che poteva dare alle finanze dello Stato un vantaggio di gran lunga maggiore delle nuove imposte che furono votate.

Se la Camera fu e sarà avara nell'accordare nuove imposte (giacchè ho la parola, lo dirò) si è perchè i rappresentanti del paese conoscono i bisogni e le condizioni in cui si trovano i contribuenti, perchè la tazza dei tributi è omai colma; e infine perchè siamo tutti d'avviso che non sia da aggravarsi il paese con nuove imposte, quando è possibile, con un migliore assetto, con una migliore amministrazione delle esistenti, raggiungere, e meglio, lo stesso scopo, quello cioè di provvedere ai bisogni dello Stato.

Ministro per le finanze. Io posso assicurare la Camera e l'onorevole Billia che egli parla veramente ad un convertito, quando indica le ragioni per cui preme grandemente alla cosa pubblica che la legge di esazione delle imposte, stata finalmente in questa Sessione votata dal Parlamento, vada in attuazione al più presto possibile, ed infatti io gli dirò che per parte mia si era già dato incarico alle amministrazione di preparare il progetto di regolamento, e il giorno dopo in cui la legge fu votata, io mi sono fatto un dovere di pregare alcuni membri di questa e dell'altra Camera, che erano più competenti nella materia e che si erano dichiarati più favorevoli al progetto di legge stesso, ad occuparsi dell'argomento con la maggiore sollecitudine; preghiera, del resto, perfettamente superflua, imperocchè essi erano tanto convinti quanto lo era io, sia dell'urgenza sia dell'importanza della materia, cioè di venire al più presto all'applicazione della legge.

Io dirò anzi che mi era lusingato che la legge si potesse attuare il 1° gennaio 1872; ma bisogna tenere conto della condizione di cose, e vedere in che posizione si trovava la questione.

La Commissione si è occupata del regolamento con tale sollecitudine che potrebbe essere uguagliata, ma superata giammai, imperocchè essa ha tenuto quotidianamente delle sedute di tre ed anche più ore; ha studiato la questione sotto tutti i punti di vista, e del resto vi sono qui dei membri della medesima, gli onorevoli Villa-Pernice, Corbetta, Lacava, Giacomelli e Viarana, i quali, occorrendo, potrebbero dare ragguagli del punto a cui sono i lavori, meglio di quello che potrei fare io.

La Commissione ha dovuto però convincersi che vi era una impossibilità assoluta per venire all'applicazione di questa legge al primo di gennaio del 1872, perchè è una materia nella quale bisogna guardarsi dal gettare talune parti del regno in iscompiglio.

L'onorevole Billia e la Camera conoscono che l'assetto delle imposte dirette lascia in talune provincie molto a desiderare, e non bisognerebbe poi, coll'applicazione troppo precipitata della legge, cioè prima che si possano fare i preparativi occorrenti, accrescere la confusione esistente.

Quindi io non posso che dichiarare che al primo gennaio 1872, per quello che mi consta dai lavori della Commissione, non ostante che tutti i membri della medesima portassero le opinioni dell'onorevole Billia sull'argomento, davanti alla necessità delle cose, vi è un'assoluta impossibilità di attuare la legge.

Quando si consideri tutto ciò che vi ha a fare e da preparare, io credo che non si può a meno di venire colla Commissione nella conclusione accennata.

Detto questo, io non posso che concludere che, terminati i lavori della Commissione, non metterò tempo in mezzo perchè l'applicazione della legge si faccia il più presto possibile; ma evidentemente debbo pure tener conto, come dissi, della necessità fatte dalla situazione delle cose nelle varie parti del regno.

La legge stessa prescrive dei termini e per formare i consorzi e perchè i Consigli comunali dichiarino se vogliono o no l'esattore. Quanto agli appalti, vi sono dei termini, e quando si consideri che per talune provincie, anzi per più che la metà del regno, la riscossione delle imposte è fatta sopra principii intieramente diversi, io credo che si converrà da tutti nella sentenza a cui ha dovuto per forza venire la Commissione, cioè che l'applicazione della legge al primo gennaio 1872, malgrado il desiderio vivissimo che tutti abbiamo avuto, è una assoluta impossibilità.

Michelini. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Michelini, non gliene posso dare facoltà, perchè non ci può essere discussione.

Domando all'onorevole Billia se è pago delle spiegazioni avute.

Billia P. Io rispetto l'opinione degli onorevoli miei colleghi che fanno parte della Commissione, come quella dell'onorevole ministro delle finanze, il quale mi assicura che sia impossibile di attuare questa legge col 1° gennaio 1872, benchè, a mio avviso, fosse possibilissimo, in quanto che avevamo otto mesi di tempo, ed in otto mesi si possono fare molte operazioni. Leggi ben più importanti di questa furono attuate in un termine più ristretto.

Ciò nonostante, io devo adattarmi alla risposta dell'onorevole ministro delle finanze; soltanto lo prego a dirmi almeno se crede possibile l'attuazione in corso d'anno, se sia possibile cioè almeno col 1° luglio 1872.

Ministro per le finanze. Col 1° gennaio 1873 io prendo impegno che la legge sarà messa in esecuzione.

Presidente. L'onorevole Corbetta, come membro della Commissione governativa, ha chiesto di parlare per dare delle spiegazioni.

Ercole ed altri deputati a sinistra.— Non si può.

Presidente. Poichè l'onorevole Billia ha fatto degli appunti a quella Commissione, e questa desidera di dare delle spiegazioni, così io credo che si possa dare la parola all'onorevole Corbetta che ne fa parte. Con questo non si pregiudica alcuna questione di regolamento.

Ministro per le finanze. Mi sembra che sia utile di sentire gli schiarimenti che sono meglio di me in grado di dare l'onorevole Corbetta come gli altri suoi colleghi.

Per esempio, l'onorevole Billia mi interpella sopra un punto sul quale non potrei rispondere in questo momento.

Corbetta. Io dirò solamente due parole, se me lo permette la Camera.

Voci. No! No! Sì!

Bertea. A termini del regolamento non vi può essere discussione.

Presidente. Lo so che non vi può essere discussione, e all'onorevole Michelini che ha chiesta la parola io gliel'ho rifiutata.

L'onorevole Corbetta chiede di dare un breve schiarimento, ma non di entrare nella discussione; e questo può farsi.

Bertea. È una questione di principio che io faccio.

Presidente. Il principio è illeso.

Corbetta. Io non dirò che due parole, trovandomi in certo modo costretto dall'onorevole Billia. È perfettamente esatto ciò che ha detto l'onorevole ministro, che la Commissione fu precisamente nominata il giorno dopo in cui passò in legge il progetto della riscossione delle imposte dirette. La Commissione si è radunata quasi tutti i giorni, e ha tenuto delle sedute dalle 3 alle 4 ore per giorno; sicchè oggi siamo precisamente alla fine del regolamento.

Se non che l'onorevole Billia deve ricordare come questo regolamento deve anche essere riveduto ed approvato dal Consiglio di Stato non solo, ma anche dalla Corte dei conti; e come necessariamente non si possa presumere di potere attuare l'applicazione della legge per il primo gennaio 1872, dovendo anche farsi i capitolati generali.

La delicatezza, come membro della Commissione, m'impone di non dire di più; mi permetto per altro di soggiungere che l'interesse che tutti quanti sentiamo di potere applicare quanto più presto è possibile questa legge, ha fatto sì che nel seno stesso della Commissione si è sprigionata una opinione, la quale non potendo applicare questa legge pel primo gennaio 1872, anzichè andare sino al primo gennaio 1873, porterebbe avviso che, anche superando l'ostacolo di predisporre un doppio ruolo, si possa la legge applicare almeno al primo luglio 1872.

In ogni modo, a giorni io credo che la Commissione sarà in grado di presentare la propria relazione al ministro; ed allora il ministro deciderà sulla precisa epoca dell'applicazione della legge stessa. L'unico ritardo della Commissione proviene da ciò: che a tenore dell'articolo 104 della legge, il quale regola appunto l'esazione degli arretrati dell'imposta, la Commissione sta sciogliendo alcuni quesiti presentati dal ministro delle finanze che riguardano gli arretrati medesimi.

Io ho chiesta la parola per uno schiarimento; domando perdono se sono sortito in certo modo dal disposto del regolamento, che in occasione di interrogazioni non consente ad altri la parola; ma non l'ho fatto che per rispondere al desiderio dell'onorevole Billia, ed a quello anche manifestato dall'onorevole Sella.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Il termine che era stato fissato alle sedute della Camera sarà raggiunto fra tre giorni ed allora avrà avuto fine la discussione della convenzione del Gottardo?

Sarà disposta la Camera a continuare le sue tornate per compiere il suo lavoro?

E se essa non è disposta, sarà disposto il ministero di radunarla a Roma?

Sino dall'altro giorno noi scrivevamo che bisognava metter la Camera nel bivio di finire qui la disamina delle leggi urgenti, ovvero di rassegnarsi ad andare a Roma.

Siamo assicurati che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri, fu agitata questa quistione.

Probabilmente sarà una necessità di convocare il Parlamento a Roma, ove qui non abbia tempo di votare le leggi più importanti che gli sono sottoposte.

Ma tale convocazione non potrebbe, a nostro avviso, aver luogo prima del 15 luglio. Sinora tutti gli sforzi sono stati fatti per terminare col 1° luglio l'aula di Monte Citorio, e non c'è dubbio che vi si riuscirà. Ma le sale di lettura, i gabinetti di studio, le stanze per le Commissioni, la biblioteca, gli uffici di segreteria e di questore, tutto è ancora da adattare ed ordinare. Per quanto si faccia presto, ci vorrà del tempo per compiere queste opere, per far i trasporti e metter in sesto le cose principali. I deputati dovrebbero rassegnarsi a far senza degli agi che hanno in Palazzo Vecchio, ma ci sono necessità di servizio e di lavoro, alle quali non è possibile di non soddisfare, perchè la Camera compia il suo dovere. Lo stesso dicesi del Senato.

V'ha inoltre una questione, che chiameremmo preliminare, da risolvere, ed è se i deputati, che sono sì scarsi a Firenze accorrerebbero in gran numero a Roma, per istarvi qualche settimana, giacchè per tener una seduta d'apparato è meglio non pensarci.

Forse ci verrebbero, ma non ritarderebbero a lamentarsi di non trovarci i comodi che avevano qui. Se questa fosse cagione di accelerare la discussione e votazione delle leggi dell'ordinamento dell'esercito e di sicurezza pubblica, passi; niuno sa ne rammaricherebbe.

— Ecco cosa dice in proposito la *Nazione*:

Crediamo sieno premature le voci che si sono fatte correre intorno alla convocazione del Parlamento in Roma per il 10 luglio prossimo.

Nulla è stato per anco stabilito in proposito; il Ministero anzi ritiene che possano compiersi le discussioni sull'ordinamento dell'esercito e sulla pubblica sicurezza, in Firenze, ove i deputati continuino a rispondere, come hanno fatto nei decorsi due giorni, agli inviti del Presidente della Camera.

—Si assicura che il Ministero abbia risoluto di non porre la questione di Gabinetto sulla approvazione del trattato di Berna per il traforo del Gottardo.

Si aggiunge peraltro che ove la maggioranza della Camera respingesse la convenzione, gli on. Correnti, Castagnola e Gadda, darebbero le loro dimissioni. (*Nazione*).

—Per la costituzione della Commissione d'inchiesta sul macinato ebbe luogo ieri la votazione a schede segrete.

Dubitiamo che la elezione possa riuscire, perchè, a quanto ci dicono, non v'era sufficiente accordo sui nomi dei candidati.

Una lista, alla cui formazione dicesi non fosse estraneo il Ministero, conteneva i nomi dei più sfegatati partigiani del contatore. Altre liste contenevano quelli dei più recisi avversarii di codesta macchina e dei patrocinatori del sistema romano.

È probabile che occorrerà un ballottaggio, e che al primo squittinio riusciranno eletti forse uno o due candidati soltanto. (Id).

— Sappiamo che la Commissione parlamentare di vigilanza sul Debito pubblico attende alacremente all'inchiesta intorno allo stato di quell'amministrazione, conforme alla proposta fatta dall'on. Fano nella sua interpellanza al ministro delle finanze su tale argomento. (*Diritto*)

— Corre voce di bel nuovo che il commendatore Grimaldi possa essere nominato direttore del fondo pel culto. Noi d'una cosa sola ci meravigliamo: che si sia aspettato, e che si aspetti tanto a provvedere a una nomina che le esigenze del pubblico servizio reclamano da tanto tempo. *(Gazz. d'Italia)*

— L'*Opinione* dice:

I giornali francesi, arrivati oggi contengono un dispaccio di Roma del 9, in cui è annunziato avere il governo ordinato di aumentare le fortificazioni di Roma e di mettere delle torpedini ne' porti italiani.

E' questa una pretta invenzione. Giammai il governo ha dato di siffatti ordini, i quali non potrebbero d'altronde trovare giustificazione alcuna nelle relazioni politiche dello Stato.

Confidiamo che i giornali i quali hanno riferita la falsa notizia si affretteranno a smentirla.

Roma. Scrivono da Roma *al Piccolo Giornale di Napoli*:

Il controplebiscito, che vi annunziai sarebbesi fatto il giorno dell'entrata de' versagliesi a Parigi, non ebbe luogo allora per le circostanze luttuose che accompagnarono quell'avvenimento. Invece, si sta facendo ora e sarà compiuto pel 21 giugno. I parroci vi hanno nota parte, non sempre piacevole. Ieri, in via de' Cappellari presso Campo de' fiori, il parroco di Santa Lucia in Confalone è stato insultato e percosso da alcune donne del popolo, cui egli avea richiesto delle loro firme.

Tuttavia, si prevede che ne raccoglieranno un buon numero, computando quelle delle donne e de' bambini. Poche o molte, del resto, avranno sempre lo stesso valore, cioè nessuno.

In ogni caso è un fatto che deve far piacere a' liberali. I gesuiti, che in nome del diritto divino, han combattuto sempre il suffragio popolare, lo hanno accagionato, a torto o a ragione, di tutti i mali della società presente; eccoli ora questi stessi gesuiti, il padre Curci compresovi, anzi lui a capo, che riconoscono non solo il suffragio popolare, ma se ne servono. Solamente, se ne servono.... da gesuiti. È sempre un progresso.

È impossibile tener dietro a tutte le cerimonie che sono state ordinate per la preparazione de' fedeli al Giubileo. Nel Gesù la *novena al sacro cuore*; nella chiesa de' Crociferi il *mese del sangue sparso*; un triduo in tutte le chiese dal 12 al 14 in onore delle sante reliquie. Da per tutto sermone tutti i giorni.

Una Commissione del *Circolo Cavour* ha aperto la sottoscrizione per innalzare un monumento in Roma al grande statista italiano.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*: A Versailles come a Parigi, si crede che i principi d'Orléans non abuseranno per qualche tempo della loro nuova situazione. Lo hanno promesso al signor Thiers che, del resto, si è verbalmente riserbato il diritto di prendere, in ogni caso, le misure necessarie a guarentire la repubblica. Ma il conte di Chambord non ha promesso nulla. L'*Univers* pretende ch'egli sia in Inghilterra. Molti invece affermano che si trovi a Saint-Germain o nelle vicinanze.

La propaganda a suo favore ferve sempre. I preti fanno firmare delle petizioni per lui, nelle provincie. Il vescovo di Versailles fa leggere i suoi proclami dal pergamo. Qui, nella chiesa del sobborgo Saint-Germain, si fanno dei tridui perchè risalga prontamente sul trono.

I clericali sperano con ragione che il conte di Chambord, divenuto Enrico V, piglierà le difese del papa. La borghesia, gli industriali, i commercianti sono avversi ad ogni nuova guerra. Dopo il discorso del signor Thiers, essi comprendono che il mezzo di evitarla è il mantenimento della repubblica. Ciò influirà forse a non farla morire così presto come si credeva.

Il governo attuale ama il papa, ma non vuol male all'Italia. Nondimeno esso prende delle misure allarmanti. La Commissione per la riorganizzazione dell'esercito si è pronunziata all'unanimità in favore del servizio militare obbligatorio per ogni cittadino. Il nuovo ministro della guerra richiama in attività i militari che i consigli di revisione hanno lasciati a casa come sostegni di famiglia. Che cosa dire, che cosa pensare di questa decisione?

Non è tutto. Da alcuni giorni in qua, si fanno a Parigi numerosi arruolamenti. La polizia chiude gli occhi, finge di non vedere. Molti militi della Comune, sfuggiti alla fucilazione ed alla prigione, si ingaggiano. Il governo, stanco forse di castigarli, li lascia fare.

Alcuni affermano che gli arruolamenti son fatti per conto dell'Austria, altri dell'Egitto. La legione si forma a Besançon. I soldati e gli ufficiali vi accorrono. Il generale di Charrette non tarderà, si dice, a giungervi. È vero? Ciò farebbe credere ad un tentativo per Roma.

Infine ogni cosa prova che il lavoro dei partiti, invece di estinguersi, aumenta. Il duca d'Aumale ed il principe di Joinville passeggiano apertamente per le vie di Versailles. Il futuro Enrico V fa ristaurare il suo vecchio castello di Chambord, per tenervi corte. Il principe Napoleone si è fatto preparare

degli appartamenti all'Havre. Il signor Rouher si porta candidato a Bordeaux ed il principe Murat non so dove.

La stampa continua ad occuparsi della circolare del signor Favre, e ne trae argomento per dare un aspetto internazionale e cosmopolita all'insurrezione di Parigi. Però gli stranieri non sono più mal visti come prima. Gli affari si riprendono. Molti sperano guadagnare di un colpo ciò che hanno perduto, e si avventurano in intraprese arrischiate.

La questione delle scadenze sarà lasciata in gran parte, come in America, all'iniziativa individuale. Al palazzo dell'Industria vi sono ancora mille e cinquecento prigionieri comunali. Il processo di Rochefort è fondato sugli articoli ch'egli scrisse nel *Mot d'Ordre*. Courbet, che si diceva rifugiato in Inghilterra, era invece qui, e lo si arrestò l'altro ieri. Oggi si parla anche dell'arresto di Pyat, che si pretendeva fosse in Isvizzera.

I prussiani evacuarono il dipartimento della Senna Inferiore.

Un lombardo, il signor Pietro Oddone, capitano della legione degli *Amici della Francia*, fu decorato della Legion d'Onore per atti di bravura.

— Telegrafano da Parigi al *Times*:

I parigini si lamentano che gli affari non abbiano ripreso interamente quel movimento che si sperava, e che i forestieri che affluiscono in gran quantità a Parigi, se ne vadano tosto che hanno osservate le sue rovine. La stagione è pessima. Parigi non ha ancora riacquistate le sue antiche attrattive, ed è penosamente triste. Gli abitanti del secondo circondario sono stati avvertiti che chiunque non avrà consegnato le armi da fuoco entro il tempo stabilito, verrà tradotto davanti alla Corte marziale. Un ex-officiale anglo-indiano si dice che sia gravemente compromesso; il numero però degli inglesi che hanno preso parte alla rivolta è molto esagerato. Il numero dei comunisti che appartengono alla Società internazionale, ed altre simili, si fa ascendere a circa 120 mila. Gli arresti sono sempre numerosi. Uno di coloro che hanno ucciso l'arcivescovo, e che la polizia finora aveva ricercato invano, fu ieri arrestato al suo funerale. Secondo il *Giornale di Parigi* furono ieri fucilati a Versailles centosessanta incendiarii. Lo stesso foglio dice pure che il bosco di Boulogne è stato destinato a luogo di esecuzione, e che verrà impiegata una mitragliatrice quando se ne dovessero fucilare più di dieci alla volta.

I pastori protestanti hanno inviato un indirizzo al capo del potere esecutivo, nel quale dichiarano che non vogliono incagliare il procedimento della giustizia contro i colpevoli, ma invocano soltanto l'attenuazione delle pene per certuni che furono trascinati a prender le armi per la Comune dalla forza delle cose.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Conferma di Sentenza. Altra volta abbiamo annunciato il fatto avvenuto mesi fa nella sagrestia della Chiesa del Redentore in questa Città ad opera del Prete Tonutti, il quale, in seguito ad alterco col Prete Barei, lo percosse e lo fece cadere al suolo, cagionandogli al petto uno stato morboso, che i medici ritennero di carattere grave, per cui il Tonutti stesso venne assoggettato a procedimento penale per Crimine di grave lesione corporale. In esito al relativo dibattimento, il R. Tribunale in luogo pronunciava la condanna del Prete Tonutti, contro la quale veniva dallo stesso provocata la decisione d'appello. Il Tribunale Superiore, a viemmeglio conoscere della gravità o meno del fatto, prescrisse di sentire il giudizio di altri due medici sull'indole della condizione morbosa del Prete Barei, originata dall'opera ostile del Prete Tonutti, e ciò a nuovo dibattimento, durante il quale si venne a conoscenza di questa decisione appellatoria. In quel giorno pertanto comparvero dinanzi alla Corte i primi medici, ed anche quei due che l'appello ingiunse di sentire. I due primi, con maggiore sviluppo, confermarono l'antecedente giudizio, e i nuovi sentiti concordarono perfettamente nell'opinione medesima, per cui col voto di 4 medici fu concluso per la gravità del fatto. Il R. Tribunale pronunciò di nuovo la condanna del Prete Tonutti, e tale Sentenza, venne confermata dal R. Tribunale d'appello, colla riduzione della condanna a 10 giorni di carcere. Sentiamo che il Prete Tonutti sia anche passato alle carceri ad espiare la sua pena.

Tentato suicidio. Nel 12 corrente di buon mattino il sig. Del P. R. pensionato, d'anni 80, fu trovato nel proprio letto con una larga ferita al collo, ma non gran fatto profonda; sembra però difficile una pronta guarigione per la vastità del distacco dalla cute, che copre la laringe, quasi sempre in movimento.

A quanto vien detto, si tratterebbe di una ferita volontaria fattasi dallo stesso Del P. in un accesso di demenza senile.

Tariffa telegrafica. Il *Fanfulla* dice che nella nuova tariffa dei telegrammi che andrà in vigore col 1° di luglio dove è detto che il telegramma per l'interno dello Stato si paga una lira ogni quindici parole, coll'aggiunta *di 15 centesimi per ogni altra parola*, si deve leggere: *colla aggiunta di 10 centesimi per ogni altra parola.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uffic.* dell'11 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 30 aprile con il quale sono accertate in L. 234,234 05 le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 23 aprile con il quale la Società anonima ad azioni nominative, sotto il titolo di *Società dell' Arena Empolese*, sedente in Empoli ed ivi costituitasi con atto pubblico del 5 giugno 1870, rogato Rossini, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

3. Disposizioni fatte nel personale degli uffizi esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Bruxelles 11. Dicesi assicurata la elezione del principe Napoleone a deputato all'assemblea per la Corsica.

Versailles 12. Si assicura che domani verrà proposto all'assemblea l'aggiornamento delle sedute sino al 15 luglio.

Delorme proporrà che una commissione di sorveglianza, composta di 15 deputati, sia unita al signor Thiers durante l'aggiornamento dell'assemblea e il periodo delle elezioni.

Parigi 12. Emilio de Girardin e monsignor Dupanloup fecero atto di adesione al partito legittimista.

Corre voce precisa che il principe Metternich ha dato le sue dimissioni a causa della ristorazione borbonica.

Si aspetta in breve l'abolizione dello stato d'assedio. Furono affissi dei manifesti del comitato dei *Vengeurs*, che contengono una protesta contro le fucilazioni d'insorgenti che si vanno ancora arrestando.

Monaco 12. Il gran maggiordomo della corona principe Ottinger parte oggi per Roma recando al papa le congratulazioni del re.

Fu incamminata un'inquisizione criminale a causa della risoluzione clericale presentata al consiglio di città; e la deputazione che presentò l'atto fu citata innanzi al giudice istruttore.

Londra 13. Il *meeting* democratico adottò una risoluzione contro l'estradizione dei comunisti parigini.

Berlino 13. Per riguardo alle eventualità che possono sorgere negli affari di Roma, il gabinetto prussiano promosse uno scambio d'idee col gabinetto viennese.

Berlino, 12. Il governo francese consigliò al re d'Italia di non trasferirsi a Roma prima che siano sciolte le pendenti quistioni.

Londra 12. Il *Times* annunzia da Parigi che Mac Mahon rifiuta ogni candidatura nelle elezioni suppletorie dell'assemblea.

— Leggiamo nel *Capitalista*:

Vediamo con piacere che il patriziato romano s'è posto a capo del movimento economico che si va risvegliando nella nuova capitale di Italia. Questo può essere un buon augurio per l'avvenire del nostro commercio e delle nostre industrie. Sappiamo infatti che la *Banca agricola romana* ha costituito il suo consiglio d'amministrazione, del quale fanno parte i più autorevoli nomi della capitale, e fra gli altri abbiam letto con piacere quelli dei signori: Duca Caetani di Sermoneta; Principe Pallavicini; Duca Sforza Cesarini; Marchese Verospi Carpegna, e Silvestrelli.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 giugno

Bonghi interroga sul congresso di studenti da tenersi nel settembre a Firenze. Leggendo dei brani della *Gazzetta dell'Università* di Pisa, nota lo spirito anarchico delle associazioni universitarie, e l'esitanza dell'autorità. Appunto perchè tali associazioni comprendono la minoranza piccolissima degli studenti, il governo deve avere l'obbligo di difendere la maggioranza dal disordine che esse mettono nelle Università.

Correnti non dà l'importanza attribuita dall'interrogante ai fatti citati. Dichiara che raccomandò ai Corpi Universitarii l'applicazione rigorosa dei regolamenti scolastici rispetto alle riunioni di studenti. Lodasi in generale della condizione degli studii superiori e della condotta regolare degli studenti. Trova che il miglior modo di correggere le disgraziate esagerazioni di pochi studenti, è quello di elevare ed incoraggiare l'alta morale coltura della gioventù.

Bonghi, non mostrandosi soddisfatto, dice che dovevasi curare il male radicalmente, elevare il livello scientifico, ed allontanare ogni falsa agitazione politica lasciando ai professori e agli studenti la libertà di studio e d'insegnamento.

Lanza rispondendo a *Corte* circa il contegno del Governo verso gli Italiani che il Governo di Versailles reputa implicati nei fatti di Parigi, dice di non conoscere fin qui nè potersi a priori stabilire quali saranno le risoluzioni del Governo, che deciderà nei singoli casi secondo le circostanze e i fatti imputati.

Sella risponde agli opponenti alla ferrovia del Gottardo e ne sostiene i vantaggi, avvertendo come il passaggio ferroviario dello Spluga è un'idea, e quello del Gottardo una realtà. Fa osservazioni sulla minore spesa d'esercizio del Gottardo. Se è ritirato questo progetto, chi può assumersi di presentarne un'altro? La Germania dà un sussidio escludendo qualunque altro valico. Non può accettare le proposte formulate. Dice che la presente questione, quantunque economica, è così grave da diventare politica. Non havvi assolutamente ombra di pressione. La questione politica davanti alla Camera nasce da sè, inevitabilmente, dovendo il Ministero sostenere la serietà e la lealtà della proposta.

Peruzzi dice che gli rincresce che si faccia questione ministeriale.

Grattoni, dando spiegazioni personali, dichiara che non ha e non avrà interesse nel Gottardo.

Laporta accetta il Gottardo e propone di rinviare il progetto a Roma per ulteriori trattative.

Fano e *Corbetta* appoggiano la convenzione con voti motivati.

Bertani chiede che si facciano ulteriori trattative per ottenere modificazioni.

Merizzi domanda che si nomini un'altra Commissione per nuovi studii su quel valico alpino.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 giugno

Discussione sui provvedimenti relativi all'esercito e alla finanza.

Alfieri fa alcuni appunti al Ministero delle finanze e agli agenti delle tasse.

Sella risponde che il Ministero eccitò soltanto gli agenti delle tasse a far il loro dovere, e a non procedere a caso per ottenere aumenti.

Digny, relatore, a nome della Commissione propone l'accettazione della legge, ed esamina quindi il programma seguito dal Ministero e la produttività delle imposte in Italia.

Versailles, 12. *Assemblea*. Il Presidente legge una lettera del principe di Joinville che, eletto nella Manica e nell'Alta Marna, dichiara di voler rappresentare l'Alta Marna.

Pouyer Quertier presenta il progetto per 463 milioni di nuove imposte. Esso è conforme alle indicazioni già note.

Alcuni membri domandano che il progetto s'invii a una commissione speciale.

Thiers propone che si rinvii alla commissione del bilancio che conosce la questione. Così si eviterà perdita di tempo.

L'Assemblea rinvia il progetto alla commissione del bilancio.

Thiers propone, per dare una testimonianza di soddisfazione all'armata, che l'assemblea assista alla rivista di domenica a Parigi.

Atene, 12. Furono nominati inviati di Grecia all'estero: Tricoupis a Costantinopoli, Rangabe a Parigi, G. Delyani a Berlino, Ypsilanti resta a Vienna, Boundoris a Pietroburgo.

Marsiglia, 13. Il Consiglio di guerra fu aperto. Gli accusati ricusano la competenza del Consiglio. Questi dichiarossi competente. Fecesi l'appello di 160 testimonj. Fu letto l'atto di accusa.

Madrid, 13. L'imperatore del Brasile verrà presto.

Il deputato Laston dichiarossi membro antirivoluzionario.

Vienna, 13. Il generale Gablenz fu incaricato dall'imperatore di assistere all'inaugurazione del monumento al re Federico Guglielmo a Berlino. Il generale partirà oggi con una lettera autografa dell'imperatore per Guglielmo.

Marsiglia 13. Borsa. Francese 53.30 nazionale —.— italiana 57.70, lomb. —.—, romane —.—, egiziane —.— tunisine —, ottomane —.

Londra 12. Inglese 91.11\16; Italiano 56.— Lombarde 14.11\16; Romane 46 3\8; Turco —.—; Spagnuolo 32.7\8; Tabacchi 91.

ULTIMI DISPACCI

Londra 12. *Comuni*. Gladstone dice che prima di sottoporre all'approvazione dei governi esteri l'articolo 6 del trattato di Washington relativo al commercio di armi e di articoli di guerra nei porti neutri, l'Inghilterra e l'America faranno in modo che ogni falsa interpretazione sia impossibile.

Camera dei Lordi. Russel propone che si respinga il trattato di Washington se le sue clausole non sono basate sulle leggi esistenti all'epoca della guerra di secessione. Dice che l'Inghilterra non può condannare nel 1871 l'esportazione di armi che aveva permesso durante la guerra fra la Francia e la Prussia. Russel riconosce essere desiderabile il mantenersi in relazioni amichevoli coll'America; ma considera questo precedente come pericoloso. Soggiunge che l'Inghilterra fece tutte le concessioni nel trattato di Washington, ma esso non mantiene il prestigio dell'Inghilterra, ed è un segno della sua decadenza.

Versailles 13. Il *Journal Officiel* reca una lettera di Thiers a Picard che esprime il rincrescimento pel rifiuto opposto dal Governatore della Banca, dicendo che rese al paese grandi servigi durante le gravi circostanze attraversate, e diresse le finanze con gran prudenza, mantenendo il credito durante l'assedio.

I Principi d'Orleans, venuti domenica sera, assistettero a una serata presso Thiers; ma non al pranzo diplomatico cui assistette Fabrice che ritorna in Germania.

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' DELLE GALETTE		Quantità in Chilogr. complessive pesate a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adeguato	
13	Giapponesi	polivoltine	923	70	111	10	2	50	4	08	3	17
		annuali	4753	40	587	30	3	57	4	85	4	03
	nostrane gialle e simili		92	55							4	95

Notizie di Borsa

FIRENZE, 13 giugno

Rendita	60.02	Prestito naz.	81.72
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.93	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,70.—
Londra	26.35		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	389.60
Obbligazioni tabacchi	483.—	Obbl. »	182.—
		Buoni	467.—
Azioni »	709.—	Obbl. eccl.	79.52

VENEZIA 13 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59.90 —	60.10 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	81.65 —	81.70 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
Obbligaz. »	—.—	—.—
» Beni demaniali	—.—	—.—
» Asse ecclesiastico	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.95 —	20.95 —
Banconote austriache	—.—	—.—

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5.— %	—.—
dello Stabilimento mercanticale	5.— %	—.—

TRIESTE, 13 giugno

Zecchini Imperiali	f.	5.84 —	5.85 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.87 —	9.88 —
Sovrane inglesi	»	12.43 —	12.45 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.50	122.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA	al 12	al 13 giugno
Metalliche 5 per 0\0 fior.	59.—	59.—
Prestito Nazionale »	68.85	68.90
» 1860 »	99.25	99.35
Azioni della Banca Naz. »	793.—	794.—
» del cr. a f. 200 austr. »	288.40	287.50
Londra per 10 lire sterl. »	124.—	124.40
Argento »	122.—	122.35
Zecchini imp. »	5.88 1\2	5.90 —
Da 20 franchi »	9.85 —	9.87 1\2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 giugno

			da		a
Frumento	(ettolitro)	it. l.	21.25	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	15.79	»	16.40
Segala	»	»	14.40	»	14.58
Avena in Città	» rasato	»	12.70	»	12.82
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	29.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14.75
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.75
Miglio	»	»	—.—	»	14.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.20
Lenti (terminate)	»	»	—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.90	»	16.40
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	24.92
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 240 3

Municipio di Tavagnacco

AVVISO

A tutto giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola femminile di questo Capo luogo cui è annesso l'annuo stipendio di L. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produranno le loro istanze a questo Municipio entro il termine suindicato corredate dai documenti a norma di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata all'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Tavagnacco li 20 maggio 1871.

Il Sindaco
L. Bertuzzi

Il Segretario
Luigi Piazzogna.

N. 964 3

AVVISO

Si fa noto, che il Notaio di questa provincia D.r Raimondo Jurizza, con Reale Decreto 5 marzo p. p. ha ottenuto il tramutamento dalla residenza che aveva in Moggio a quella in S. Pietro al Natisone, per cui ha ritenuta ferme la cauzione prestata in lire 1700 per Moggio anche pel nuovo posto assegnatogli, al quale è inerente la minor somma di lire 1000, ed avendo adempiuto ad ogni altro incumbente relativo, venne installato nella suddetta residenza di S. Pietro.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile provinciale,

Udine, 6 giugno 1871.

Il Presidente
Antonini

Il Cancelliere
A. Alpe.

N. 963 3

AVVISO

Il Notaio di questa provincia D.r Luigi Lorenzo Secli con Reale Decreto 5 marzo p. p. ha ottenuto il tramutamento dalla residenza di S. Pietro al Natisone a quella di Cividale, per cui ha portato la di lui cauzione dalle L. 1000 alle lire 2500 inerente al posto conferitogli, ed avendo adempiuto ad ogni altro incumbente relativo, venne installato in quest' ultima residenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile

Udine, 6 giugno 1871

Il Presidente
Antonini

Il Cancelliere
A. Alpe.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3421-71 3

Circolare d'arresto

Con conchiuso 29 maggio 1871 pari numero del Giudice inquirente, annuente la R. Procura di Stato venne avviata la speciale inquisizione in stato d'arresto al confronto di Michiele Majoros fu Andrea, d'anni 27, nato Wissman siccome legalmente indiziato di crimine di furto a danno del Conte Antigono Frangipane, crimine previsto e punibile dai §§ 171, 173, 176 lit *b* e 178 Codice penale.

Risultando dagli atti che il Majoros sia assente, si invitano tutte le competenti Autorità a provvedere per il di lui arresto e traduzione a questa carceri criminali.

Connotati personali

Individuo di statura media, corporatura ordinaria, capelli neri, sopraciglie nere, fronte alta, occhi chiari, barba nera, naso regolare, bocca grande, mento rotondo, colorito pallido, con una cicatrice all'angolo destro della bocca, apparentemente prodotta da arma da taglio.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 2 giugno 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 3328-71 2

Circolare d'arresto

Avviata con Decreto 29 maggio u. s. pari numero la speciale inquisizione al confronto di Lucia Marcon di Nicolò detta Lumin di Chiusa-Forte in istato di arresto per crimine di truffa previsto dai §§ 197-198 C. P. ed essendosi resa la stessa latitante si ricercano le autorità incaricate della P. S. ed il corpo dei RR. Carabinieri a provvedere per il di lei arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura media, capelli castagno scuri, ciglia castagne, occhi castagni, mento e viso rotondo, colorito pallido, veste all'artigiana, d'anni 30 circa.

In nome del R. Tribunale Prov.

Udine, 5 giugno 1871.

Il Consigliere Inq.
Cosattini

N. 2711-71 2

Circolare d'arresto

Il sottoscritto inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato ha trovato di avviare col Decreto 26 maggio p. d. pari numero la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Pietro Brussa fu Grisante detto Lorenzut di Maniago Libero che si rese latitante.

S'interessano quindi le autorità incaricate della P. S. ed il corpo dei RR. Carabinieri a voler disporre pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età anni 50, statura ordinaria, capelli grigi, sopraciglia occhi castani, naso bocca regolari, viso lungo, mento ovale.

In nome del R. Tribunale Prov.

Udine, 6 giugno 1871.

Il Consigliere Inq.
Cosattini

N. 3443 3

EDITTO

Si avverte l'assente d'ignota dimora Antonio Sare, che la Ditta Ferazzi a cauzione del credito di l. 248.44 domandò sequestro delle obbligazioni di esso Sare l'una del prestito di Firenze col n. 85063, l'altra di quello di Napoli col n. 026226, esistenti presso Nicolò Piai di Palma; che tale sequestro fu accordato col Decreto odierno pari numero, e che fu nominato in curatore l'avv. Pietro Mugani, al quale viene rimesso esso assente per la creduta difesa.

Si pubblichi come è di metodo.

Dalla R. Pretura

Palma li 2 giugno 1871.

Il R. Pretore
Zanellato

Urli Canc.

N. 4197. 3

EDITTO

Si rende noto alle assenti e d'ignota dimora Alba Cattaruzzi-Del Mestre per se e quale tutrice del minore di lei figlio Italico Del Mestre e Regina q.m Angelo Del Mestre d'Udine che sopra istanza della Congregazione delle anime purganti addetta a questa Chiesa di S. Giacomo, con Decreto 31 marzo p. p. N. 2207 venne accordata all'istante, in appendice al Decreto 23 novembre 1869 N. 10450, l'estradazione dell'interesse maturato sul deposito di L. 600.— rappresentato dalla polizza N. 8768 ed effettuato in esito a subasta giudiziale.

In curatore speciale di esse assenti venne nominato l'Avv. D.r G.Batta Andreoli a cui dovranno fornire le credute istruzioni, od altrimenti dovranno nominare altro procuratore di loro scelta ove non vogliano a se stesse attribuire le conseguenze dell'inazione.

Si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.

Udine 2 giugno 1871

Il Reggente
Carraro

firm. *G. Vidoni.*

N. 3206 1

EDITTO

Si notifica a Pietro fu Antonio Fabrici-Tin di Vito d'Asio che Giovanni Maria e Giovanni fu Antonio Fabrici-Tin produssero in data odierna a questo numero petizione in confronto delli Gio. Batt. Pietro sunnominato, Orsola fu Antonio Fabrici-Tin vedova di Luigi Toson, Domenica Guerra vedova Fabrici-Tin tutti pure di Vito d'Asio, Maria Toson minore in tutela del padre Giacomo Toson, Domenica ed Antonio Toson minori in tutela del padre Pietro Toson, questi domiciliato in Resia Distretto di Moggio, nei punti di formazione d'asse, assegno rilascio e voltura della sostanza abbandonata da Giovanni q.m G. Batt. Fabrici Tin, e rifusione di spese.

Risultando assente d'ignota dimora esso Pietro fu Antonio Fabrici-Tin gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro D.r Toluoso affinchè possa proseguire la lite a termini del Giud. Reg. per la cui pertrattazione venne fissata l'aula verbale 21 luglio p. v. ore 9 ant.

Incomberà pertanto ad esso assente di far pervenire al destinatogli curatore le necessarie istruzioni e mezzi di difesa, o destinare altro difensore, altrimenti non potrà che attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 13 maggio 1871.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

N. 3847 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batt. Benedetti di S. Maria di Sclaunicco contro Gio. Batt. Zanuttini di Mortegliano e creditori iscritti, in analogia a requisitoria 21 aprile corrente n. 2054 del R. Tribunale Provinciale di Udine, nel giorno 13 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 p. m. nella residenza di questa R. Pretura si terrà a qualunque prezzo il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Immobili da vendersi in Mazzana

Metà del prato detto Morlis in mappa al n. 1114 di pert. cens. 55.65 rend. l. 96.51 stimato it. l. 2600.—

Metà del bosco ceduo forte in mappa al n. 1113 di pert. 35 rend. l. 42 stimato » 1578.—

Ed il presente si affigga all'albo pretoreo e luoghi soliti ed a cura della parte instante si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Latisana, 25 aprile 1871.

Il R. Pretore
Zilli.

G. B. Tavani.